

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 02**

**XVIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"**  
**Perdono d'Assisi (Indulgenza della Porziuncola)**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Prandi Luigina e Bonalumi Egidio

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Ismaele, Francesco e famiglia Micheletti

Ore 18,00: S. Messa in suffragio dei fratelli Silene e Rota Giuseppe

**Lunedì 03**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pederzini Teresa e Ferrari Alessandro

**Martedì 04**

**S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Locatelli Anna

**Mercoledì 05**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lucia e Mario

**Giovedì 06**

**Dedicazione della Basilica Santa Maria Maggiore**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Brignoli Vittorio e Bonalumi Anna

**Venerdì 07**

**Trasfigurazione del Signore Primo Venerdì del Mese**

Ore 17,00: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario e tempo per le Confessioni

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rocchetti Cesare

**Sabato 08**

**S. Domenico, sacerdote**

Ore 17,30: Proposta Adolescenti (Vedi a lato del foglio)

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Micheletti Luigi

**Domenica 09**

**XIX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"**  
**Domenica della Generosità**

**S. Teresa Benedetta della Croce, (Edith Stein) vergine e martire compatrona d'Europa**

**Santi Fermo e Rustico, martiri**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Pierino

Ore 10,30: S. Messa nel 1° Anniversario della morte di Micheletti Maria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Aldo

## PREGHIERA

Tu hai compassione della folla:  
della gente che ti ha cercato,  
della gente che ti ha seguito,  
della gente che ti ascolta  
e ti porta i suoi malati  
perché tu li guarisca,  
della gente che non si preoccupa  
neppure più del pane pur di stare con te.  
Per questo, Gesù, offri loro un segno  
destinato a nutrire non solo i loro corpi  
ma anche la loro speranza.  
Spezzi per loro quel poco  
che ti viene messo tra le mani,  
cinque pani e due pesci,  
e li fai mangiare a sazietà.  
Signore Gesù, desta nel mio cuore  
un compassione autentica  
per tutti quelli che provano il desiderio di Dio,  
per tutti quelli che si mettono in cammino  
per trovare un senso alla loro vita,  
per quanti non sopportano più  
di percorrere le strade del mondo  
disorientati e smarriti.  
Signore Gesù, insegnami a spezzare con loro  
quel poco che ho tra le mani:  
il mio tempo, le mie risorse,  
quello che tu mi hai affidato.  
E a offrire il tuo Pane,  
l'unico cibo che può saziare la nostra esistenza.



*“spezzò i pani  
e li diede ai discepoli,  
e i discepoli alla folla.”*

**PROPOSTA ADOLESCENTI**  
**Sabato 08 Agosto**  
**Camminata sui colli di Città Alta.**  
**Ritrovo ore 17,30**  
**davanti alla Banca Popolare;**  
**percorso:**  
**Fontana, S. Sebastiano, S. Vigilio.**  
**Cena al sacco.**  
**Rientro previsto per le ore 22,30.**  
**Rispettando tutte le norme**  
**sanitarie prescritte.**

**Prima Lettura: Isaia (55,1 - 3)**

**Salmo responsoriale: (144) Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

**Seconda Lettura: Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,35.37 - 39)**

**Vangelo: Matteo (14,13 - 21)**

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

\*\*\*\*\*

*Molti domandano: Chi è Gesù? Come vive colui che è il solo ad essere amato totalmente da Dio? Cosa si prova quando si è vicini a lui? Il Vangelo istruisce quelli che non hanno dimenticato come ascoltare. Gesù apprende la notizia della morte terribile di Giovanni Battista. Ne è colpito, e desidera rimanere solo. E' questo il motivo per cui prende una barca per andare sul lago. Ma la folla non lo lascia. Quando egli accosta sull'altra riva, essa è già là: malati e sofferenti, tutti quelli che hanno bisogno di un Salvatore. E Gesù non si tira indietro, nonostante avesse cercato di restare solo. Le ore passano e gli apostoli si preoccupano. Essi vogliono che Gesù mandi via la folla. Tuttavia Gesù assume la propria responsabilità. Non vuole lasciare partire nessuno a pancia vuota. Egli dà senza fare conti, generosamente. Solo Dio può dare senza diventare povero. Gesù - incarnazione del Dio infinito nella nostra finitezza - dà come lui.*

*In questo episodio intuìamo come nel cuore del Signore ci sia la gente, come Egli senta compassione per gli uomini, per il loro essere bisognosi soprattutto di salvezza. Egli dona se stesso, ed esige da coloro che vogliono essere dei suoi: "Date loro da mangiare"; dividete il poco che avete, cinque pani, due pesci. "Date tutto", e gli apostoli fanno la loro distribuzione. E' Gesù che offre, i suoi apostoli che offrono, una Chiesa che offre se stessa: ecco il segno e il marchio della generosità di Dio. Fame e sete esprimono nel linguaggio biblico non solo il bisogno fisico di assumere cibo o bevanda, ma ancor più i desideri più profondi dell'anima e tutto ciò che concorre a saziare lo spirito. Sappiamo perciò che è più facile soddisfare i bisogni del nostro corpo che quelli dell'anima. E ciò anche perché essendo noi fatti ad immagine e somiglianza di Dio, aneliamo verso l'infinito e siamo in certo qual senso insaziabili. Un salmista esprime in modo efficace il significato spirituale della sete facendolo diventare intensa preghiera: "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua". Lo stesso Gesù, agonizzante sulla croce, dirà "ho sete". Alla samaritana al pozzo di Giacobbe dirà che l'acqua che egli è in grado di donare con la sua parola estinguerà per sempre la sua sete e la trasformerà in una fontana zampillante. Parlando poi della fame arriverà a parlare di un pane vivo disceso dal cielo capace di sfamare definitivamente e di garantire la vita eterna. Oggi egli lancia un invito all'uomo: "O voi tutti assetati venite all'acqua". La piena sazietà ci dice San Paolo ci viene garantita dall'amore di Cristo, da una pienezza che solo da Dio può venire. E' significativo poi che Gesù dica ai suoi apostoli e discepoli, testimoni oculari della fame di una grande folla: date loro voi stessi da mangiare. Non solo provocatoriamente li sprona a provvedere il pane, ma, anticipando il mandato dell'ultima cena, li invita a diventare essi stessi pane da mangiare. I discepoli, uomini pratici, suggeriscono: «Congeda la folla perché vadano a comprarsi da mangiare». Se non li congeda Lui, loro non se ne andranno. Ma Gesù non li manda via, non ha mai mandato via nessuno. Anzi dice ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Ci intenerisce questo Gesù che non vuole allontanare da sé nessuno, che li vuole tutti intorno anche a mangiare. E' una immagine di Dio, un Dio che nutre e alimenta ogni vita. Quante volte nel Vangelo lo si vede intento a condividere il pasto con altri, e contento di questo, da Cana all'ultima cena fino a Emmaus.*

*Così tanto amava mangiare con gli altri, tenerli vicini a sé, che ha fatto di questo mangiare insieme il simbolo di tutta la sua vita: «quando me ne andrò e non potrò più riunirvi e darvi il pane, spezzarlo e dividerlo insieme, voi potrete unirvi e mangiare me». Ci sono molti miracoli in questo racconto. Il primo è quello della folla che, scesa ormai la notte in quel luogo deserto, non se ne va e resta lì con Gesù, presa da qualcosa che lui solo ha e nessun altro sa dare. Il secondo sono i cinque pani e i due pesci che qualcuno mette nelle mani di Cristo, fidandosi, senza calcolare, senza trattenere qualcosa per sé. E' poco ma è tutto, è poco ma è tutta la sua cena, è solo una goccia nel mare ma è quella goccia che può dare senso a tutta la sua vita (Madre Teresa). Il terzo miracolo: quel poco pane, quei pochi pesci bastano per tutti, bastano perché condivisi. Secondo una misteriosa regola divina, quello che spartisci con gli altri si accresce: quando il pane da mio diventa nostro, anziché diminuire si moltiplica. Il miracolo è che Dio ferma la fame del mondo attraverso le nostre mani quando imparano a donare. L'aveva detto: «Voi farete cose più grandi di me». Noi abbiamo la terra, tutta la terra da sfamare, ed è possibile, a patto che diventi possibile la condivisione. E infine: «Raccolsero gli avanzi in dodici ceste», una per ogni tribù di Israele, una per ogni mese dell'anno. Tutti mangiano e ne rimane per tutti e per sempre. E hanno valore anche le briciole, il poco che sei e che hai. Niente è troppo piccolo per non servire alla comunione. Niente è troppo piccolo di ciò che fai con tutto il cuore, perché ogni gesto 'totale', senza mezze misure, per quanto minimo, ci avvicina all'assoluto di Dio. Che diritto hanno i cinquemila di avere pane e pesce? L'unico loro diritto è la fame, l'unico titolo per ricevere è la povertà. Davanti a Dio io non ho nessun merito da vantare se non la mia povertà e la mia fame: la mia debolezza, diceva Paolo. E lui, il Dio che ama nutrire, verrà a dare pane a chi ha fame e ad accendere fame di cose grandi in chi è sazio di solo pane.*